

Compagni, lavoratori, sottoscrivete per i 500 MILIONI ALL'UNITA' Il giornale che difende la causa della pace, del lavoro, della liberta, della giustizia

# L'Unita'

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 236

MARTEDI' 28 AGOSTO 1956

Le truppe inglesi riprendono l'offensiva militare a Cipro (Nella foto: l'arcivescovo Makarios che secondo gli inglesi sarebbe uno dei capi dei partigiani) In 8° pagina la corrispondenza

## LA MAFIA SICILIANA e la politica nazionale

Ancora una volta, in queste ultime settimane, la Sicilia è tornata ad occupare un posto di primo piano nelle cronache della vita italiana; e ancora una volta, per gli stessi fatti che da novant'anni sono stati quasi i soli ad attirare l'interesse di pubblici e di uomini politici, storici ed economisti, scrittori ed artisti verso l'isola.

Perché la guerra è esplosa tra le varie mafiose? Perché la polizia è impotente non solo a prevenire, ma ad assicurare alla giustizia almeno uno, uno solo dei tanti assassini? A questi interrogativi di sempre si vogliono dare oggi le risposte di sempre: e invocando la inadeguatezza delle leggi e la presunta incorreggibilità della popolazione, si torna a richiedere provvedimenti eccezionali. Né più, né meno come ai tempi di Crispi, di Di Rudini e, più tardi, di Mussolini e di Scelba: dei tempi, cioè, che hanno contribuito a maturare la situazione che oggi è esplosa.

In Italia, a questo punto, non è un'identica realtà la quale è caratterizzata dalla competizione sempre più intensa tra le forze politiche che dirigono il Paese e le organizzazioni mafiose. La mafia estera sempre le sue radici in Italia, in quelle regioni che sono spazzate ai suoi legami, le sue collusioni con le forze politiche che, in cambio di appoggio elettorale, la proteggono in tutti i campi, da quello della giustizia a quello degli affari. Nessun mafioso potrebbe altrimenti vivere e prosperare; nessuna «canonica delitti» potrebbe rimanere impunita per più di 24 ore.

Prima che di polizia, quello è dunque un problema di direzione politica dello Stato. Sarebbe sotto tale aspetto, il problema di un'unità politica in Sicilia, sia ad aggiungere ai tutti gli altri problemi, che pongono oggi in Sicilia e in Italia l'esigenza di un governo nuovo, appoggiato alle forze popolari.

### Rientro a Mosca Vorosilov

MOSCA, 27. — Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Kliment Vorosilov, è tornato stamane a Mosca proveniente dalla Finlandia, dove si era recato in visita ufficiale. Erano al suo seguito il ministro Kruscev, il ministro Bulganin e altri dirigenti sovietici.

### Un deputato di Bonn nella Cina popolare

PECHINO, 27. — Radio Pechino ha oggi comunicato che il vice primo ministro Cen Yi ha ricevuto il deputato liberale della Germania occidentale Hermann Scheuer in visita in Cina per studiare la possibilità di scambi commerciali fra i due paesi.

La nostra piena solidarietà con il pensiero e l'azione del contenuto di questa mezza rivista tutti i nostri lettori, specialmente i giovani, a guardare la propaganda che in una forma subdola viene fatta in questi giorni, sia personale e sia mediante il settimanale politico "Il Popolo del Veneto". Sconsigliamo pertanto, a norma dei sacri canoni, la lettura e la diffusione del predetto settimanale.

## DOPO I COLLOQUI CON SARAGAT SULL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

# Intervista di Nenni sui rapporti col P.S.D.I. e vasti commenti negli ambienti politici

Dichiarazioni dei compagni socialisti Santi, Lizzadri e Basso - Nuove precisazioni del segretario del PSI - La "Giustizia", dà un'interpretazione anticomunista dell'operazione - Le reazioni nella DC e nei partiti di governo

Le dichiarazioni di Saragat e le informazioni di fonte torinese sul contenuto del colloquio, sono state pubblicate dal "leader socialdemocratico" e il compagno Nenni hanno avuto ieri un seguito di non poca importanza. Anche Nenni, infatti, ha fornito la sua versione dell'incontro, in risposta ad alcune domande a lui rivolte ieri dal quotidiano "Stampa-sera".

Le dichiarazioni di Saragat e le informazioni di fonte torinese sul contenuto del colloquio, sono state pubblicate dal "leader socialdemocratico" e il compagno Nenni hanno avuto ieri un seguito di non poca importanza.

La politica estera italiana deve essere fissata entro il quadro della solidarietà delle Nazioni democratiche occidentali. Sulla prima questione, Nenni ha risposto in modo succinto e diretto: «Nella realtà italiana, l'attuale politica estera non ha alcun valore». Sulla seconda questione, «Stampa-sera» non riporta una risposta diretta ma scrive che la risposta di Nenni è «più ampia e meno tassativa», e crede di poterla interpretare come positiva.

Successivamente, ieri sera, Nenni ha rilasciato all'"Unita'" una dichiarazione, nella quale ha risposto a una serie di domande che la pubblica stampa ha fatto pervenire a Nenni e ai suoi compagni in occasione della sua permanenza a Roma.

«Ciò che vogliamo è far fare un passo innanzi alla situazione, la quale è nella sua sostanza più grave di come appare sulla superficie. Ciò che non vogliamo è lasciarsi

irretire direttamente o indirettamente nella vecchia e logora maggioranza centrista. «Sappiamo che le difficoltà del compito non sono poche e che ci sono forze formidabili interessate a mandare a monte l'iniziativa socialista implicita nell'unificazione. Il modo più agevole di creare confusione è per ora quello di porre il problema in termini di scandalo, teatro e di svolta, invece che di evoluzione, così come alcuni hanno fatto argomentando sull'incontro di Pralognan. In effetti la conversazione con Saragat — seria e cordiale dopo tanti anni — ha dato luogo a una certa convergenza sulle condizioni di sviluppo di un'azione socialista intesa a trasformare l'attuale situazione e a evitare al paese i rischi che essa comporta, e che fanno pensare al 1922, anche se, per fortuna, l'equilibrio delle forze non è il medesimo.

«Ne informerò la Direzione del partito, sebbene, ormai, l'iniziativa del SFIO e della

## Vittoriose a Crognaleto le sinistre

216 voti guadagnati rispetto al 27 maggio - La DC questa volta aveva incluso nella sua lista i fascisti

### Morto nel Belgio il 164° minatore italiano

CHERATTE (Belgio), 27. — Il minatore italiano Sabatino Meacci, di 52 anni, è morto ieri per il crollo di una galleria, di 33 metri di profondità, nelle Charbonnages Du Hasard, una miniera di Cheratte, presso Liège.

## SECONDO INDISCREZIONI DELL'AUTOREVOLE ORGANO LIBERALE "MANCHESTER GUARDIAN",

# Forti gruppi in seno al governo britannico premono per un'azione di forza in Egitto

Oggi la risposta di Nasser al Comitato dei cinque - Pressioni diplomatiche franco-inglesi per impedire l'arruolamento di piloti per il canale

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Il Comitato dei Cinque, che fu ufficialmente nominato al di fuori della conferenza di Londra dalle 17 potenze aderenti al piano Dulles, si è riunito oggi per ben due volte in attesa di ricevere una risposta egiziana all'invito rivolto al Cairo venerdì scorso, ma la risposta non è giunta. Si prevede tuttavia che il governo egiziano farà sapere entro domani, tramite l'ambasciatore a Londra, se accetta o meno di incontrare i membri del Comitato i quali hanno incarico di presentare il piano Dulles e di proporre

l'apertura di un negoziato su quella base. In genere, si ritiene che la risposta egiziana sarà positiva per quanto riguarda l'incontro, ma che il fatto di accettare colloqui non può essere in alcun modo interpretato come un impegno di parte del Cairo a prendere in considerazione il piano Dulles.

Gli osservatori, in generale, continuano a ritenere molto improbabile che Nasser possa accettare il progetto americano anche solo come base di discussione e pertanto, anziché attendersi al paese i rischi che essa comporta, si attende un'azione diplomatica, cercando di sondare soprattutto le intenzioni dei governi inglese e francese nella eventualità di un rifiuto egiziano. Un comunicato emanato ieri a Parigi dalla compagnia del canale è considerato in questo senso una indicazione esplicita della decisione di Londra e Parigi di non insistere su una via diretta a «rendere impossibile una efficiente gestione del canale» e non sdegna che il comunicato è stato diramato dopo un colloquio avvenuto sabato scorso fra Selwyn Lloyd e il signor Picot, segretario generale dell'ex compagnia.

Né d'altra parte tale operazione di sabotaggio appare come una azione che Londra e Parigi intendano condurre contro il governo egiziano, e le informazioni sulla possibilità di un ricorso alla

forza continuano ad apparire sulla stampa inglese più autorevole. Il "Manchester Guardian" rileva stamane che «vi è un forte gruppo (evitabilmente in seno al governo) che auspica a questo punto una sistemazione militare piuttosto che una negoziazione del problema di Suez. Due sono le ragioni — continua il giornale — con le quali questo gruppo è favorevole alla sua tesi. La prima è che la vita economica della Gran Bretagna dipende in assai larga misura da un continuo e libero rifornimento di petrolio dal Medio Oriente, per cui essa è pronta anche a scatenare una guerra per garantirsi questo rifornimento. La seconda ragione è che, a meno che la Gran Bretagna non sia pronta a dimostrare al mondo arabo di essere decisa ad agire, il paese arabo incontrerà in questa situazione un disastro finanziario. È essenziale perciò che il governo Nasser sia sostituito da un altro più docile, composto di vecchi politici e di nuovi rivoluzionari. A meno che non si acceda a questo, un paese arabo dopo un altro seguirà con crescente coraggio la politica nazionalista e di nazionalizzazione della terra. Una ferma azione nei confronti di Suez, afferma il giornale, potrebbe prevenire una più generale esplosione di tutto il Medio Oriente».

Numerosi recenti denunce di un servizio di spionaggio in seno al governo britannico, che il "Manchester Guardian" considera responsabile e non cerva nei suoi giudizi — fanno pensare che il governo non sia completamente insensibile a questo pericolo, e se Nasser dovesse dare una risposta insoddisfacente alla missione Mendes, si creerebbe inevitabilmente una situazione molto pericolosa.

Un'azione di forza in seno al governo britannico, che il "Manchester Guardian" considera responsabile e non cerva nei suoi giudizi — fanno pensare che il governo non sia completamente insensibile a questo pericolo, e se Nasser dovesse dare una risposta insoddisfacente alla missione Mendes, si creerebbe inevitabilmente una situazione molto pericolosa.

MARSIGLIA — Quattro motovedette per il servizio di pilotaggio nel canale, bloccate nel porto francese

# La condanna del "Popolo del Veneto", da parte del clero è un tentativo di arrestare la realtà in cammino

La lettera di cinque vescovi - L'apertura a sinistra è l'unica alternativa per la D.C. del Veneto all'alleanza con le destre - Esplosi i contrasti tra i democristiani di Reggio Calabria, che accusano il presidente della Provincia di non mantenere gli impegni e si rifiutano di formare la Giunta con lui

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

VENEZIA, 27. — Al massimo attacco del Patriarcato di Venezia contro quella parte dei cattolici più sensibile all'azione popolare e quindi all'apertura a sinistra, si è aggiunta, in questi giorni, la dichiarazione di 5 vescovi i quali arrivano a mettere al bando il "Popolo del Veneto", sconsigliando la lettura e la diffusione del predetto settimanale.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

### A Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 27. — Il Consiglio provinciale di Reggio Calabria è uno dei pochi d'Italia che, ancora oggi, a quasi tre mesi dalle elezioni, non è riuscito ad esprimere una amministrazione. È stato anche l'ultimo a costituirsi perché il gruppo dc (14 consiglieri su 30) è stato diviso in due tronconi di pari forza, che volevano non diversa formula politica per la costituzione di una maggioranza, bensì uomini diversi al potere. Con la compiacenza del prefetto Rizzo tale crisi petroliera e piccoli colpi di scena si è protratta fino a oggi. La sviluppano, fuori del Consiglio provinciale, in tempestose sedute fume del gruppo dc, presieduto dal commissario provinciale, il fantasma Maestri. Con il passare delle settimane, però, la ricerca di un appoggio politico da parte dei vari democristiani si opposte sponde, ha introdotto un elemento nuovo nella crisi: tale appoggio stesso del consiglio (14 dc, 1 PLI, 1 PNM, 2 MSI, 7 PCI).

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.

«È ben chiaro che le due imputazioni possono benissimo essere ritorte ad una linea: quella cioè di volere la apertura a sinistra, mentre la più autorevole gerarchia della Chiesa vorrebbero imporre l'apertura a destra. Nella situazione veneziana infatti, negare alla DC la possibilità di una fattiva collaborazione con le forze popolari significa implicitamente imporre la collaborazione con la destra economica monarchica e fascista.